



**CLaM 2021**

**Cimbri, LAdini, Mòcheni**

**Diretor responsabol**

Sabrina Rasom

**Contribuc de**

Jan Casalicchio, Nadia Chiocchetti, Patrizia Cordin,  
Vittorio Dell'Aquila, Denni Dorigo, Michele Gazzola,  
Johannes Mücke, Willy Nicolussi Paolaz, Andrea Padovan  
Fernando Ramallo, Sabrina Rasom, Leo Toller, Ruth Videsott

Questo numero di Mondo ladino è a revisione paritaria.

Chest numer de Mondo Ladino l é a revijion paritàera.

© 2023 Istitut Cultural Ladin

Sèn Jan / San Giovanni di Fassa

Duc i deric resservé

MONDO LADINO XLVII

an MMXXIII (2023)

ISSN 1121-1121

**Coordenament**

Sabrina Rasom e Nadia Chiocchetti

**Empaginazion**

Nicola Detomas

CLaM 2021  
CIMBRI, LADINI, MÒCHENI  
Analisi dei dati: restituzione alla popolazione  
e indicazioni di politica linguistica

a cura di  
Vittorio Dell'Aquila, Sabrina Rasom, Nadia Chiocchetti

ISTITUT CULTURAL LADIN  
“Majon di Fascegn”



# Contegnù

- 6 Paroles dantfora - Presentazione
- 9 *Vittorio Dell'Aquila*  
Introduzione: il questionario e i dati
- 19 *Michele Gazzola*  
Il futuro dell'indagine sociolinguistica CLaM: la politica linguistica trentina e quella friulana a confronto
- 37 *Jan Casalicchio, Andrea Padovan e Denni Dorigo*  
Il ladino di Souramont
- 51 *Ruth Videsott*  
Il ladino in Val Gardena e in Val Badia
- 71 *Nadia Chiocchetti*  
Un'istantanea sullo stato del ladino in Val di Fassa
- 83 *Leo Toller*  
La comunità mòchena
- 95 *Willy Nicolussi Paolaz*  
La comunità Cimbra
- 105 Paroles dantfora a les analyses SWOT
- 107 *Fernando Ramallo*  
Introdución e xustificación: a técnica DAFO (SWOT) para a política lingüística
- 111 *Sabrina Rasom*  
Analisi SWOT per il ladino in Val di Fassa
- 125 *Patrizia Cordin*  
Analisi SWOT per il ladino in Val Badia e in Val Gardena
- 139 *Vittorio Dell'Aquila e Johannes Mücke*  
Eine SWOT-Analyse für das Zimbrische und das Fersentalerische auf Basis der Daten von CLaM
- 159 Errata corrige

## Paroles dantfora

Mondo Ladino 2023 l porta dant l ultim vèrch de la enrescida soziolinguistica CLaM 2021, chel più emportant per l davegnir de la politiches linguistiches de ladin, mochen e zimber. Se trata de intervents scientific, prejenté aboncont con n stil divulgatif, che i moscia la situazion soziolinguistica de chest moment e da chi che pea via soraldut indicazions prezises per programè e meter en esser la politica linguistica del davegnir. L era apontin chest l zil de la enrescida da canche la é stata metuda a jir del 2021: ge dèr respostes chières e concretes a la comunanza, ma soraldut a aministradores e politics, per na programazion percacenta.

Chest lurier l é l resultat de la colaborazion anter esperc linguisç e soziolinguisç de nonzech tel contest de la mendranzes linguistiches nazioneles e internazioneles. Speron che l vegne tout su e durà con anteveder da la aministracions, con na vijion neva, averta e outa a la responsabilizacion de la persona e de la comunanza, acioche chisc idiomes posse soraviver.

Fora per l 2024 vegnarà metù a la leta, sul sit <<https://cimbro-ladino-mocheno-2021.lett.unitn.it/>> dedicà a la enrescida CLaM e a stampa desche n. 48 de Mondo Ladino, la chèrtes linguistiches che se referesc ai dac, acioche i resultac porté dant i posse esser vardé e interpreté a na vida amò più sorida e chièra.

Sabrina Rasom

*Diretora del Istitut Cultural Ladin “majon di fascegn”*

Mondo Ladino 2023 costituisce l'ultimo passo della ricerca sociolinguistica CLaM 2021, quello più importante per il futuro delle politiche linguistiche di ladino, mòcheno e cimbro. Si tratta di interventi scientifici, presentati comunque attraverso uno stile divulgativo, che mostrano la situazione sociolinguistica attuale e sui quali si basano soprattutto indicazioni precise per programmare e attuare la politica linguistica del futuro. Era esattamente questo l'obiettivo della ricerca fin da quando è cominciata nel 2021: dare risposte chiare e concrete alla comunità, ma soprattutto ad amministratori e politici, al fine di una programmazione efficace.

Questo lavoro è il risultato della collaborazione fra esperti linguisti e sociolinguisti conosciuti nel contesto delle minoranze linguistiche nazionali e internazionali. Ci auguriamo che venga accolto e usato con lungimiranza dalle amministrazioni, con una visione nuova, aperta e rivolta alla responsabilizzazione individuale e comunitaria, affinché questi idiomi possano sopravvivere.

Nel corso del 2024 saranno messe a disposizione, sul sito <<https://cimbroladino-mocho-2021.lett.unitn.it/>> dedicato alla ricerca CLaM e a stampa come numero 48 di Mondo Ladino, le carte linguistiche riferite ai dati, affinché i risultati presentati possano essere visualizzati e interpretati in modo ancor più agile e chiaro.

Sabrina Rasom  
*Direttrice dell'Istituto Culturale Ladino "majon di fascegn"*

# Il ladino di Souramont

*Jan Casalicchio*

Università di Siena

*Andrea Padovan*

Università di Verona

*Denni Dorigo*

Istitut Ladin “Cesa de Jan”

## SUMEDA

Te chest articul prejentonse i dac dla enrescida soziolinguistica CLaM 2021 per cie che reverda i trei comuns ladins storics da Souramont, tla provinzia de Belun. Chisc é vegnus studiés adum con l raion ladin dl Südtirol y chel todesch dl Trentin. Do da na curta introduzion dla enrescida, vegn i dac portés dant aldò de trei criteres: (i) la perzezion dl ladin sciche lingaz dl post y la maniera de coche al vegn sentù paridleda con i lingac de maioranza dl raion; (ii) la compe-tenza per ladin dla jent che sta tl raion de Souramont tegnan cont dles cater dimenjions dl entene, dl lieje, dla comunicazion a ousc y dla produzion scritta; en ultima passen al terz setour (iii), che fossa i contesé desferenc olache l ladin vegn adoré - la familia, la scola y i social media - paridlés col talian o con d’autres varietés. L articul se ruva con osservazions generales entournvia l status soziolinguistich dl ladin da Souramont.

## ABSTRACT

In this paper, we present the data from the sociolinguistic research CLaM 2021 related to the three historical Ladin municipalities in the province of Belluno (Souramont). This area was covered by the investigation in addition to the Ladin area of South Tyrol and to the Ladin and German(ic) areas of Trentino. After a brief introduction to the survey, the data is described along three different dimensions: (i) the perception of Ladin as local language and the way it is perceived in comparison to the majority languages of the territory; (ii) the competence in Ladin of the population living in the Souramont area, with respect to the four dimensions of comprehension, reading, oral and written production;



finally, we move on to (iii) i.e. the different contexts of use of Ladin compared to Italian or other varieties, the contexts being family, school and social media. The paper concludes with general observations about the sociolinguistic status of Ladin in Souramont.

## I. INTRODUZIONE GENERALE

In questo lavoro ci occupiamo dell'analisi di una parte dei dati provenienti dalla ricerca sociolinguistica CLaM 2021 che, oltre alle lingue di minoranza del Trentino e alle varietà ladine dell'Alto Adige, ha interessato anche i tre comuni ladini storici della provincia di Belluno, ovvero Livinallongo del Col di Lana/Fodom, Colle Santa Lucia/Col e Cortina d'Ampezzo/Anpezo, definiti tradizionalmente Souramont.

Per il campionamento si è stabilito di coinvolgere informatori di età compresa tra quattordici e ottant'anni, residenti nei tre comuni ove risiede la minoranza linguistica. La cifra è stata calcolata in conformità a criteri che garantissero il valore statistico del campione. Si è previsto che per ogni comune il questionario fosse distribuito ad un numero minimo di persone, secondo la numerosità degli abitanti; in particolare, per i tre comuni de Souramont i numeri minimi previsti erano: 120 per Colle Santa Lucia/Col, 144 per Livinallongo del Col di Lana/Fodom, 156 per Cortina (intendendo residenti non ampezzani) e 156 per Ampezzo (intendendo residenti di origine ampezzana, ovvero appartenenti a famiglie regoliere).

Tale ultima suddivisione non è stata attuabile concretamente, in quanto si sarebbe dovuto distribuire uniformemente i questionari tra le due categorie (senza avere a disposizione un elenco dei residenti) o comunque chiedere all'intervistato se "ampezzano" o "cortinese", il che sarebbe risultato piuttosto delicato e probabilmente inopportuno.

Il campione, oltre ad essere suddiviso per comuni, era rappresentativo anche per le variabili sesso e classi di età così suddivise: la prima comprendente i nati dopo il 2003, la seconda tra il 1994 e il 2003, la terza tra il 1986 e il 1994, la quarta tra il 1972 e il 1985, la quinta tra il 1956 e il 1971 e l'ultima con i nati prima del 1956.

In seguito ad una specifica richiesta dell'Istitut Ladin "Cesa de Jan", è stato concordato di procedere con un sovra-campionamento per quanto riguarda l'indagine nei tre comuni ladini "bellunesi", in quanto gli abitanti degli stessi sono gli unici dei diciassette comuni ladini a non avere la possibilità di dichiararsi di minoranza linguistica in altre rilevazioni ufficiali (ad es. ISTAT); ciò comporta che, ad oggi, non esiste una stima ufficiale circa la consistenza della minoranza

linguistica (a differenza di tutti gli altri comuni di minoranza appartenenti alla regione Trentino-Südtirol), ad eccezione di Survey Ladins, che però aveva preso in esame un campione più ristretto.

Il sovra-campionamento ha aumentato sensibilmente la percentuale della popolazione intervistata, permettendo così di assicurare una buona rappresentatività statistica per le variabili “comune”, “sesso” e “classe di età” degli intervistati e soprattutto di diminuire il margine di errore statistico, avvicinandosi quanto più possibile al dato reale.

Per quanto riguarda Livinallongo e Colle Santa Lucia il campionamento è stato effettuato “a tappeto” mentre su Cortina d’Ampezzo si è cercato un bilanciamento territoriale, ovvero dividendo proporzionalmente il numero di persone da intervistare tra i vari sestieri, così da evitare uno squilibrio tra intervistati ampezzani e cortinesi (è infatti noto che alcune zone del paese sono abitate da una maggioranza di residenti di origine ampezzana e viceversa).

Ogni rilevatore ha intervistato un numero di persone uguale ad un multiplo di dodici: ogni batteria di dodici intervistati era composta da sei maschi e da sei femmine, delle sei classi di età predestinate.

Per il Comune di Colle Santa Lucia ci si è avvalsi di una rilevatrice, per il Comune di Livinallongo di tre rilevatrici e per Cortina d’Ampezzo di due rilevatori e tre rilevatrici. Tutti i rilevatori erano giovani (under 30), oriundi di ciascun comune e parlanti ladino.

Al termine delle indagini sono stati raccolti 726 questionari nel Comune di Cortina d’Ampezzo (pari a circa il 16% della popolazione rilevabile), 151 questionari nel Comune di Colle Santa Lucia (pari a circa il 49% della popolazione rilevabile) e 439 questionari nel Comune di Livinallongo del Col di Lana (pari a circa il 42% della popolazione rilevabile).

## 2. RISULTATI

### *2.1 La percezione del ladino come lingua del territorio*

Alla domanda “Quale considera la sua Lingua Madre?” (domanda 0301), emerge chiaramente che per i tre Comuni, a differenza degli altri comuni ladini, non è automatica l’associazione Fodom=ladino + Collese=ladino + Ampezzano=ladino, segno forse di una scarsa consapevolezza linguistica: non è radicata l’idea che il ladino possa essere una lingua in competizione con tedesco e italiano. Ciò è evidente, ad esempio, se si considera il fatto che il 54% dei collesi dichiara di

considerare il ladino come lingua madre, ma l'80% degli stessi dice di parlare (o di aver parlato) ladino con la propria madre.

È invece interessante notare come, ad esempio, a Fodom si riconosca il ladino come lingua madre in percentuale uguale o superiore ad alcuni comuni della Val Gardena e a quasi tutti i comuni della Val di Fassa.

A tal proposito si evidenzia come, a distanza di vent'anni, ci sia stata un'evoluzione dalla precedente ricerca sociolinguistica (Survey Ladins-Settembre 1998):

<b>Lingua madre: Ladino</b>	<b>Survey Ladins</b>	<b>CLaM</b>
Livinallongo/Fodom	41,9 %	73 %
Colle Santa Lucia/Col	46,4 %	54 %
Cortina d'Ampezzo/Anpezo	5,5 %	32 %

Tabella 1 - Percentuali di chi dichiara di avere il ladino come lingua madre

Un aspetto interessante lo fornisce la domanda su quanto importante sia la conoscenza del ladino per essere ladini (domanda 1001), dove si nota una tendenza inversamente proporzionale all'età: ciò potrebbe significare che per un giovane ladino non è solo il fattore linguistico ad incidere nel suo definirsi ladino, ma entrano in gioco altri aspetti identitari, come il senso di appartenenza alla propria comunità di valle, la cultura, le tradizioni, la storia, etc.: ciò potrebbe portare al paradosso di trovare, in futuro, valli ladine con abitanti che si dichiarano ladini ma non più parlanti il ladino, un fenomeno simile a quanto osservato tra i discendenti di immigrati italiani nelle Americhe, che si sentono culturalmente legati al proprio territorio pur non conoscendone la lingua (né l'italiano, né il dialetto locale).

È significativo che nei tre Comuni "bellunesi", che godono di minor tutela rispetto a tutti gli altri quattordici comuni della Ladinia, ci sia la percentuale più alta di intervistati che sono d'accordo sul fatto che "il ladino sia in pericolo di scomparsa" (1301a), come è rilevante che tale pericolo sia avvertito in modo consistente anche dai più giovani.

Sulla domanda "I più giovani dovrebbero studiare il ladino" (1301b) Fodom si pone al primo posto (88,4%) e si discosta abbastanza da Colle e Ampezzo dove, comunque, oltre il 75% degli intervistati ritiene di sì: segno forse di come la lingua e il derivante senso di appartenenza sia percepito come un aspetto fondamentale da tramandare alle nuove generazioni?

Tale dato forse entra parzialmente in contrasto con la domanda su "quali lingue vorrebbe che fossero presenti nella scuola di suo figlio"

(1202) dove si distingue Livinallongo con un 70% che vorrebbe il ladino, mentre a Colle e ad Ampezzo le percentuali si fermano sotto il 50%.

Rimanendo nel campo della percezione, o comunque dell’atteggiamento degli intervistati nei confronti della lingua di minoranza, è interessante sottolineare come a Cortina d’Ampezzo, dove in generale la minoranza denota i maggiori segni di debolezza, emerga la percentuale in assoluto più alta (anche in rapporto agli altri comuni della Ladinia) sul fatto che l’amministrazione comunale dovrebbe fare di più per tutelare il ladino (1301g).

Inoltre, è significativo che, laddove il ladino non è mai stato utilizzato nelle cerimonie religiose, non emerga una chiara esigenza in questo senso. Alla domanda “Lei si sente ladino?” (1402), la percentuale di chi risponde “molto” è fra le più basse della Ladinia: probabilmente emerge di nuovo il non automatismo nel sentirsi Fodom o Collese o Ampezzano e quindi LADINO: per es. se la domanda fosse stata “Lei si sente Fodom”, la percentuale sarebbe stata evidentemente di molto superiore. È da notare che per la parte “bellunese” non c’è alcuna dimensione, né politica né sociale, nella quale esiste una “dissociazione” fra italiani/ladini/tedeschi: probabilmente, l’appartenenza ad un determinato gruppo linguistico è una questione che fondamentalmente non riguarda il cittadino di uno di questi comuni e che di conseguenza non ha ancora sviluppato una vera e propria autocoscienza ladina.

Forse anche in questo caso può risultare interessante il confronto con le risposte date alla stessa domanda circa vent’anni fa:

<b>Si sente ladino?</b> (% per la risposta “molto”)	<b>Survey Ladins</b>	<b>CLaM</b>
Livinallongo/Fodom	41,5 %	54 %
Colle Santa Lucia/Col	52,2 %	40 %
Cortina d’Ampezzo/Anpezo	23,9 %	31 %

Tabella 2 - Percentuali di risposta “molto” alla domanda “Lei si sente ladino?”

## *2.2 Competenze in ladino*

Per analizzare le competenze in ladino della popolazione residente nell’area di Souramont, abbiamo analizzato le quattro domande del questionario CLaM relative a comprensione (codice domanda 0802), produzione orale (0803), lettura (0804) e produzione scritta (0806). A queste domande i partecipanti potevano rispondere con quattro valori: “bene”, “abbastanza”, “poco” o “per nulla”.

Prima di analizzare i dati nel dettaglio, è importante ricordare che questi si basano su un'autovalutazione dei partecipanti, che non sempre coincidono con le competenze reali. Quindi, i giovani in particolare possono avere l'impressione di non parlare il ladino 'originario', ossia quello dei loro nonni, anche se sono parlanti nativi: questo può portarli a indicare una competenza media o bassa (ossia di essere "abbastanza" o "poco" competenti), anche se in realtà è "buona". Viceversa, chi afferma di essere "poco" competente, potrebbe conoscere solo qualche frase formulaica, oppure al contrario potrebbe avere una competenza media.

Guardando al dettaglio delle quattro competenze nella varietà ladina locale, un primo dato evidente riguarda il netto divario che si osserva tra i partecipanti del Livinallese e dell'Ampezzano: in tutti gli ambiti, i primi affermano di avere una competenza decisamente più alta degli ampezzani (con uno scarto che arriva a 29 punti percentuali nella produzione orale). I dati di Livinallongo si avvicinano quindi spesso a quelli delle località fassane, mentre la situazione di Cortina non ha paragoni nel mondo ladino. Colle Santa Lucia, invece, si situa più o meno a metà tra le due località.

Guardando al dettaglio delle quattro competenze, nella comprensione orale i partecipanti dichiarano in generale di avere un'ottima competenza: la risposta "bene" è scelta dal 71% degli ampezzani, dall'84% dei livinallesi con Colle al 78%. Questo dato è costante tra le diverse fasce d'età, tranne a Cortina dove scende dall'83% dei più anziani al 46% dei più giovani. Ma se si sommano le risposte "bene" e "abbastanza bene", si arriva comunque al 90% anche nella fascia dei minorenni ampezzani. Sul lato opposto, invece, solo il 7% ad Ampezzo e Colle e il 2% nel Livinallongo dichiara di capirlo "poco" o "per nulla".

Nell'espressione orale, le percentuali di chi afferma di parlare "bene" la varietà locale di ladino si abbassano al 43% a Cortina e al 72% nel Livinallongo, con Colle che si situa al 57%; chi invece afferma di parlarlo poco o per niente è il 29% a Cortina e l'8% a Livinallongo (Colle è al 13%). A Cortina la percentuale di chi risponde "bene" va dal 65% degli anziani al 20% della fascia d'età tra i 18 e i 26 anni, mentre c'è una risalita tra i minorenni (34%). Se sommiamo le risposte "bene" e "abbastanza bene", però, è proprio la fascia d'età più giovane ad avere la percentuale più bassa (43%). A Livinallongo, invece, i più giovani affermano tutti di parlare il fodom perlomeno "abbastanza bene"; la risposta "bene" mostra invece varie oscillazioni, con il valore più alto tra le persone di 18-26 anni (86%) e quello più basso nella fascia d'età immediatamente seguente, quella di chi ha 14-17 anni (70%). Questo dato potrebbe però essere dovuto a una generale insicurezza sulle proprie capacità linguistiche da parte

di chi non ha ancora completato il proprio ciclo scolastico. A Colle si osserva una situazione simile, anche se qui le percentuali di chi afferma di parlare il collese “bene” sono generalmente più basse, a favore di una percentuale più alta di “abbastanza bene”.

Le ultime due competenze riguardano il *medium* scritto (competenze di lettura e scrittura). In quest’ambito il ruolo della scuola (su cui torneremo infra) è particolarmente importante. Nella lettura, dichiarano di avere competenze buone il 25% degli ampezzani e il 46% dei livinallesi, mentre i collesi si attestano poco sotto, al 42%. Hanno invece competenze scarse o nulle un terzo degli ampezzani e il 13% dei livinallesi, mentre i collesi sono il 23%. Per quanto riguarda le differenze intergenerazionali, non se ne notano di importanti tra le diverse fasce d’età, tranne nel caso dei minorenni, le cui risposte però potrebbero essere influenzate dal fatto che in gran parte non hanno ancora completato il proprio percorso formativo. Infatti, se sommiamo le percentuali di chi afferma di leggere “bene” o “abbastanza bene” il ladino, queste corrispondono al 39% nel caso dei minorenni, mentre nelle fasce d’età superiori si mantengono costanti tra il 68% (fasce d’età dai 18 ai 26 anni, e dai 50 ai 64 anni) e il 78% (adulti tra i 36 e i 49 anni).

Infine, le competenze scritte sono le più carenti, come ci si può aspettare vista la scarsa presenza del ladino a scuola. In questo caso, se sommiamo le percentuali di coloro che affermano di scrivere “bene” o “abbastanza bene” la varietà locale di ladino, si arriva al 20% ad Ampezzo, al 39% a Colle e al 35% a Livinallongo. Sul lato opposto, dichiara di non sapere scrivere il ladino per nulla il 43% degli ampezzani, il 32% dei collesi e il 14% dei livinallesi. Guardando alle diverse fasce d’età divise per comune, il dato più importante è che i minorenni livinallesi sono l’unico gruppo di tutto il campione “bellunese” in cui chi dichiara di scrivere “bene” o “abbastanza bene” è in maggioranza rispetto a chi afferma di saperlo scrivere “poco” o “per nulla” (51% vs. 49%). Sempre nel Livinallongo, la percentuale di chi scrive il fodom “bene” o “abbastanza bene” va diminuendo gradualmente man mano che si avanza di età, passando dal 51% dei minorenni al 48% dei 18-26enni, per giungere a un 28%-39% tra le fasce meno giovani. Questo miglioramento è senz’altro un ottimo risultato del lavoro meritorio di chi ha investito nel portare il ladino a scuola, anche se manca un quadro istituzionale che possa dare profondità a queste iniziative. A Colle e a Cortina, invece, il gruppo dei minorenni è quello che presenta le percentuali più basse (addirittura sotto il 10%): i minorenni che dichiarano di scrivere il ladino “bene” o “abbastanza bene” sono il 7% a Colle (le altre fasce d’età sono quasi tutte attorno al 45%), e il 4% a Cortina (le altre fasce d’età si attestano attorno al 24%).

Come accennato prima, sul livello delle competenze incide molto il ruolo della scuola. La domanda 0701<sup>1</sup> chiede precisamente quali lingue e dialetti i partecipanti abbiano imparato a scuola. La formulazione di questa domanda include non solo le ore curricolari, ma tutte le attività in qualche modo collegate con l'esperienza scolastica (come dimostra l'inclusione tra le possibili risposte dei dialetti tirolesi, trentini e veneti). Tuttavia, non si può escludere che alcuni partecipanti abbiano dato un'interpretazione più 'restrittiva' a questa domanda, considerando solo le lingue utilizzate durante le lezioni. Tra i partecipanti, solo il 5% degli ampezzani dichiara di aver imparato il ladino a scuola. Questa percentuale si alza al 12% a Colle e al 22% nel Livinallongo. In quest'ultimo comune si osserva un aumento della percentuale man mano che si scende di età, arrivando al 75% tra i minorenni. A Colle si osserva un quadro molto diverso, visto che il 100% dei minorenni afferma di non avere imparato il ladino a scuola. Qui il picco della percentuale più alta si trova tra i 36-49enni, mentre le percentuali scendono man mano che ci si allontana da quella fascia d'età. A Cortina, infine, la percentuale non supera mai l'8%: questo valore massimo è raggiunto tra i 18-26enni, che sono seguiti a ruota dai minorenni con il 7%.

Nel complesso, l'aumento della percentuale nel Livinallese (e in minima parte a Cortina) è rincuorante, anche se si rimane ancora estremamente lontani dai risultati delle altre valli ladine: in Val Badia la percentuale di chi ha imparato il ladino a scuola supera ovunque l'80%, mentre in Val Gardena si attesta sopra il 75% e in Val di Fassa si stabilisce tra il 56% e il 72%; anche se proprio in Val di Fassa gli effetti degli interventi scolastici degli ultimi decenni sono particolarmente visibili, perché la percentuale di chi ha imparato il ladino va dal 17% delle persone sopra i 65 anni all'89% delle persone tra i 18 e i 26 anni.

Va da sé che la presenza del ladino a scuola incide su tutte le competenze, ma in particolare su quelle che riguardano l'asse scritto: se nella comprensione orale (e in misura minore nella produzione orale) l'indice calcolato delle competenze non si discosta molto da

<sup>1</sup> La domanda 0701 è formulata in modo volutamente ampio ed è da interpretare piuttosto qualitativamente che non quantitativamente. Si è voluto in questo modo dare la possibilità alla persona intervistata di rispondere partendo dalla propria percezione di 'scuola' (luogo in cui studiare / luogo in cui incontrare compagni da cui imparare). Inoltre la semantica del verbo usato nella domanda non è completamente sovrapponibile nelle diverse versioni linguistiche del questionario: in particolare il ladino "emparé" (così come in parte il tedesco "lernen") corrisponde sia all'italiano 'imparare' sia a 'studiare': e questo vale soprattutto per i rispondenti alfabetizzati in tedesco.

quelle delle altre valli ladine, nella lettura i partecipanti di Souramont mostrano uno scarto importante: solo i livinallesi hanno un indice paragonabile a quello degli intervistati Fassani. Nelle abilità di scrittura, invece, nemmeno nel Livinallinese si raggiungono gli indici della Val di Fassa (che in quest'ambito sono nel complesso simili a quelli delle altre valli ladine): mentre Livinallongo ha un indice di 0,43 (e Ampezzo addirittura dello 0,27), in Val di Fassa si oscilla tra lo 0,47 e lo 0,65, e nelle valli altoatesine dallo 0,55 allo 0,69. Ma il dato più importante riguarda proprio il confronto intergenerazionale: se in Alto Adige l'indice rimane pressoché stabile tra le diverse fasce d'età, e in Val di Fassa segna un notevole aumento tra i giovani (i più anziani hanno un indice dello 0,48 e i più giovani dello 0,75, l'indice più alto in assoluto!), nell'area di Souramont quest'indice, che è già basso tra gli anziani (0,35) scende gradualmente fino allo 0,17 dei più giovani.

Viste queste differenze intergenerazionali, è importante vedere se ci sono state delle variazioni rispetto all'indagine Survey Ladins: a grandi linee, le persone con competenze "buone" sono diminuite generalmente del 10% nelle competenze orali, del 5% nella lettura, mentre sono rimaste pressoché stabili nella scrittura. Quest'ultimo dato ha probabilmente beneficiato, perlomeno a Livinallongo, del notevole aumento di chi dichiara di aver imparato il ladino a scuola (l'8% in Survey Ladins, il 22% in CLaM).

### 2.3 Usi del ladino

Concentrandoci ora sugli usi del ladino, abbiamo analizzato le quattro domande del questionario CLaM relative a diversi contesti di utilizzo rispetto all'italiano o ad altre varietà: da un lato, gli usi nell'ambito familiare, prima nella prospettiva figli-genitori, con un *focus* cioè sulla lingua parlata con la propria madre (codice domanda 0401) e poi nella prospettiva genitori-figli, spostando cioè l'attenzione sulla lingua parlata ai figli da parte dei genitori (0405); dall'altro lato, uscendo dall'ambito familiare per concentrarsi su quello dell'istruzione: in questo caso l'interesse era primariamente la lingua parlata con gli insegnanti, presa in considerazione nella domanda 0504, per allargare infine l'orizzonte di analisi su uno degli usi più tipici dei giorni nostri, cioè quello dei *social network* (domanda 0904) in cui, accanto alle piattaforme social vere e proprie, cioè Instagram, Facebook e Twitter (al tempo dell'inchiesta non ancora denominato X) vengono inclusi anche i sistemi di messaggistica sia "classica" SMS sia quella più "evoluta", per le sue caratteristiche multimediali, di WhatsApp.



Entrando ora nel dettaglio dell'inchiesta, si può notare che nella domanda 0401 ("In quali lingue e/o dialetti parla (o parlava) con Sua madre?") gli usi più alti si attestano a Colle Santa Lucia e Livinallongo con rispettivamente 80% e 85% di parlanti che dichiarano di utilizzare il ladino in questo contesto. La percentuale cala a meno della metà (48%) a Cortina. Osservando il dettaglio delle fasce d'età si può notare come ci sia un aumento progressivo con l'avanzare dell'età – minimo nella prima fascia di età 14-17 anni (28%) e massimo nella fascia 65-80 anni (79%). Per ogni scaglione, gli incrementi di parlanti che dichiarano di usare il ladino in questo contesto, vanno da un minimo del 10% (cioè da 46% a 56% tra le fasce 27-35 anni e 36-49 anni) a un massimo del 26% (cioè da 53% a 79% tra le fasce 50-64 e 65-80 anni).

Passando ora alla domanda 0405 ("In quali lingue e/o dialetti parla (o parlava) con le sue figlie o i suoi figli?") le percentuali di uso dichiarato del ladino più alte sono nuovamente quelle di Colle Santa Lucia e Livinallongo, con il 78% e 87% rispettivamente, mentre nel caso di Cortina meno della metà dei parlanti dichiara questo uso (44%). Venendo alle differenze in scaglioni di età differenti (senza considerare la prima, quella tra i 14 e i 17 anni), la fascia di età che – come ci si può attendere – mostra un più ampio uso del dialetto nella conversazione coi figli è quella tra i 65 e gli 80 anni (72%). Le percentuali sono in crescita fino alla fascia 36-49 anni (51% dei parlanti che usa il ladino); si può constatare poi un calo nello scaglione successivo tra i 50 e i 64 anni in cui si scende al 44%.

Nella domanda 0504 si esce dai confini strettamente familiari per passare ad aspetti legati all'ambito dell'istruzione ("In quali lingue e/o dialetti parla con le/gli insegnanti (Suoi, se va a scuola o dei suoi figli?)"). In questo caso si può notare che prevale una forte normatività verso la lingua standard nazionale: a Cortina il 97% dei parlanti dichiara di utilizzare l'italiano per rivolgersi agli insegnanti, a Colle Santa Lucia il 91%. Come anche in altri casi, a Livinallongo c'è una maggior percentuale di utilizzatori di ladino in questo contesto quindi la percentuale d'uso dell'italiano cala all'82%, per quanto resti comunque elevata. La suddivisione per fasce di età non restituisce valori differenti per scaglioni: l'uso dell'italiano è dichiarato tra il 94% e il 99% in tutte le fasce eccetto che per quella dei 65-80 anni, in cui l'uso dell'italiano scende all'89%.

I risultati sull'uso dei social network (domanda 0904nom, "Fa uso di social network? (Come SMS, WhatsApp, Instagram, Twitter, Facebook...)): l'uso dell'italiano si attesta ovviamente a livelli molto elevati, cioè attorno al 90% in tutte le località, sebbene venga dichiarato anche un uso parallelo del ladino parallelo tutt'altro che trascurabile, con addirittura il 63% a Livinallongo. La percentuale

cala a Colle Santa Lucia al 43% per arrivare al 18% di Cortina.

Entrando maggiormente nei dettagli, si può notare come nella generazione dei nati dopo il 2003, la somma di coloro che hanno risposto “spesso” o “abbastanza spesso” a questa domanda arrivi al 55,3% a Livinallongo; tale percentuale sale addirittura al 72% per i nati tra il 1995 e il 2003. Questa somma è alta anche a Colle Santa Lucia, sempre per la stessa fascia di età (oltre il 50%). Nettamente più bassi sono invece i valori di Cortina per le stesse fasce di età.

Questi dati nell’ambito dei media digitali devono far riflettere e, forse, meritano un paio di considerazioni: la preponderanza dell’italiano – ovvia perché un determinato post o contenuto sia comprensibile al maggior numero di persone che leggono – non preclude che uno stesso utente utilizzi il ladino in quei contesti dove questo sia visto come un codice familiare spontaneo e dove sarebbe invece l’italiano a risultare troppo formale se non addirittura goffo. È ragionevole pensare che l’uso del ladino nei media digitali sia maggiormente diffuso nella messaggistica immediata (i cui dati sono aggregati con i “veri” social) poiché si tratta di conversazioni a due (o a più nel caso dei cosiddetti gruppi di WhatsApp) in cui il codice è condiviso: l’unico ostacolo in questa situazione potrebbe essere ravvisato nell’ortografia o nella scelta di codifica grafica di qualche suono tipico del ladino. Meno facilmente indagabile risulta invece il mondo dei social propriamente detti. I risultati di questa raccolta dati non aiutano ad evincere quali possano essere le situazioni prototipiche in cui un post di Facebook o Instagram sia redatto in ladino: pagine personali, ma chiuse a un pubblico ristretto o pagine istituzionali (e aperte) dove possibilmente ci sia un testo bilingue ladino/italiano, magari su un aspetto culturale del luogo.

### 3. ANALISI E OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I dati che abbiamo estrapolato dall’indagine CLaM offrono qualche conferma, ma anche alcuni risultati interessanti. Tra le caratteristiche già note, la più solida è certamente la poca omogeneità presentata dai tre comuni ladini della provincia di Belluno, con Cortina (e in misura minore Colle Santa Lucia) che ha una posizione eccentrica non solo rispetto a Souramont, ma anche rispetto a tutta la Ladinia. Dall’altro lato, una conferma positiva si osserva a Livinallongo, dove il ladino regge e riesce a rimanere ‘agganciato’ alle varietà ladine del Trentino-Alto Adige in molti frangenti.

La presenza dell’inchiesta Survey Ladins ci permette di fare dei

confronti diacronici con la situazione di vent'anni prima. Se vogliamo descrivere a livello generale i rapporti tra i codici linguistici compresenti nell'area di Souramont, a Cortina si conferma la situazione di dilalia, ma ormai l'italiano si è diffuso anche al livello familiare: è notevole che l'italiano sia la lingua più usata in famiglia, tranne con i parenti anziani (ladino usato al 60%, italiano al 48%) e con il padre (dove ladino e italiano sono entrambi al 50%). Persino con la madre prevale, seppur di poco, l'italiano (53% vs. 48%). Il ladino ampezzano è usato da più del 50% degli intervistati solo con i parenti anziani, i vicini e gli anziani del paese, quindi è una lingua tipicamente associata all'età avanzata. A Colle Santa Lucia, come vent'anni fa, si ha una situazione di diglossia vera e propria, con il ladino usato da più del 50% non solo in famiglia e in comunità, ma anche con i colleghi e negli uffici pubblici. Di contro, l'italiano – partendo dai livelli alti – giunge a lambire l'ambito della comunità, dove è usato da più del 50% degli intervistati solo con gli amici (52%). Questo dato potrebbe però essere dovuto alla posizione geografica e alle dimensioni ridotte del paese di Colle, che fa sì che gli amici spesso provengano dai vicini paesi non ladino-foni. Infine, un dato rincuorante viene da Livinalongo, dove rispetto alla Survey Ladins il ladino si estende fino al livello dei media, visto che il 57% degli intervistati legge libri o riviste e giornali in ladino. Le percentuali notevolmente più basse di radio (17%) e programmi TV in ladino (21%) potrebbero essere quindi dovute non tanto alla mancata associazione, da parte dei livinallesi, di questi media con il ladino, ma piuttosto alla scarsità di offerta in ladino alla radio e in TV. Sul fronte opposto, l'italiano occupa la casella dei media e quella del lavoro, mentre nella vita pubblica non raggiunge il 50% (ma rispetto alla Survey Ladins quest'ambito è coperto da una sola domanda, relativa agli uffici pubblici). A nostro avviso si può quindi parlare di una diacrolettia, anche se il ladino è più debole negli ambiti definiti 'H' (alti nella scala).

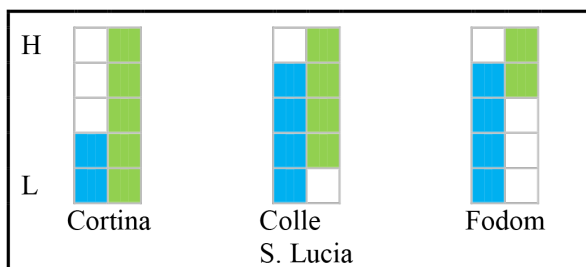


Figura 1 - Usi linguistici del ladino (azzurro) e italiano (verde) nei tre comuni di Souramont

Un'altra nota positiva riguarda l'urgenza sentita dai partecipanti di tutelare di più il ladino, e l'uso di questo anche nei social, il che dimostra che questa lingua è sentita come adatta anche a una comunicazione scritta di tipo immediato.

Sul lato degli aspetti da migliorare, il limitato uso istituzionale si conferma il problema che incide maggiormente sulle differenze tra Souramont e gli altri paesi della comunità ladina. Abbiamo già discusso al § 2.2 di come la mancanza del ladino nelle ore curricolari scolastiche si ripercuota sulle competenze di lettura e scrittura del ladino, il che ha delle ricadute anche nella scelta della lingua per gli usi formali: tranne a Livinallongo, il ladino ha difficoltà a ricoprire le caselle medie e alte degli usi linguistici. Inoltre, la mancata presenza del ladino a livello istituzionale correla con una più debole coscienza di identità ladina, e con una maggiore diffusione dell'idea per cui si può essere ladini anche senza conoscere la lingua. Per quanto sia sicuramente positivo il fatto che la ladinità venga associata anche a determinati tratti culturali e sociali, a nostro avviso rimane però fondamentale l'aspetto linguistico nella preservazione della minoranza ladina.

Alla luce di queste considerazioni, auspichiamo dunque che vi sia una maggiore sensibilità delle istituzioni verso le esigenze della minoranza ladina in provincia di Belluno, che possa permettere una maggiore visibilità, ma anche un maggiore prestigio, del ladino. In mancanza di modifiche in questo senso, è fondamentale continuare negli sforzi fatti dall'Istituto ladino e dai volontari per contribuire a diffondere le conoscenze del ladino, soprattutto tra i giovani che sono la chiave per garantire un futuro al ladino di Souramont.

## Bibliografia

SURVEY = DELL'AQUILA, VITTORIO – IANNACCARO, GABRIELE  
2006 *Survey ladins: Usi linguistici nelle valli ladine*, Trento, Regione autonoma Trentino/Alto Adige.

## Bibliografia

BERRUTO, GAETANO

1987 *Lingua, dialetto, diglossia, dilalia*, In Holtus G. – Radtke J. (a cura di), “Romania et Slavia adriatica. Festschrift für Žarko Muljačić”. Hamburg, Buske, pp. 57-81.

1995 *Fondamenti di sociolinguistica*, Bari, Laterza.

BROMHAM, LINDELL ET AL.

2021 *Global predictors of language endangerment and the future of linguistic diversity*, In “Nature Ecology & Evolution”.

DAL NEGRO, SILVIA – VIETTI, ALESSANDRO

2011 *Italian and Italo-Romance dialects*, In “International Journal of the Sociology of Language” 210, pp. 71-92.

DAL NEGRO, SILVIA – TARTAROTTI, KATRIN

2019 *“Muttersprache daisch, però ho sempre parlato italiano”. Comunità linguistiche di confine nella Bassa Atesina*, in Bidese E., Casalicchio J., Moroni M. (a cura di), “La linguistica vista dalle Alpi. Teoria, lessicografia e multilinguismo”. Frankfurt am Main, Lang, pp. 317-338.

DELL'AQUILA, VITTORIO – IANNACCARO, GABRIELE

2000 *Alla ricerca della Comunità Linguistica: spunti dal concetto di «lingua madre»*, In Marcato G. (a cura di), Atti del Convegno internazionale di studi «Isole linguistiche? Per un'analisi dei sistemi in contatto»: Sappada/Plodn, 1-4 luglio 1999”, Padova, CLEUP, pp. 361-371.

2004 *La pianificazione linguistica: lingue, società e istituzioni*, Roma, Carocci.

2008 *Misurare il plurilinguismo: comunità e lingue nelle valli dolomitiche*, In Blaikner-Hohenwart, G. et al. (a cura di), “Ladinometria. Festschrift für Hans Goebel zum 65. Geburtstag / Miscellanea per Hans Goebel per il 65° compleanno / Publicazion en onour de Hans Goebel en gaujion de si 65 agn”. Salzburg-Vich, Universität Salzburg-Freie Universität Bozen-Istitut Cultural Ladin “majon di fascegn”-Istitut Ladin “Micurà de Rü”, pp. 229-258.

2011 *From quantitative data to qualitative analysis: on language change in Latgalia*, in Andronov A., Leikuma L., Nau N., Šuplinska I. (a cura di), “Volūdu ekoloģeja Baļtejis jiuurs reģionā: regionaluos volūdys globali-zacejis laikus. Konference veļteita Fraņča Kempa kulturviesturiskuos skicis ‘Latgalieši’ symts godim. 3. storptautvskuo latgalistikys konference: (Greifsvāļde, 2010. goda 21. -22. oktobris)”. Rēzekne, Rēzeknis Augstskola, pp. 92-113.

2019 *Language demography and geography*, In Darquennes J., Salmons J., Vandenbussche W. (a cura di), “Language Contact” (vol. 1). Berlin-New York, De Gruyter, pp. 523-525.

- EDWARDS, JOHN  
1995 *Multilingualism*, London, Penguin Books.
- FERGUSON, CHARLES  
1959 *Diglossia*, In “Word” 15 (2), pp. 325–340.
- IANNÀCCARO, GABRIELE – DELL’AQUILA, VITTORIO  
2006 *Survey Ladins. Usi linguistici nelle valli ladine*, Trento, Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol.  
2011 *Numeri soggettivi. Spunti sulla vitalità linguistica da inchieste e trattamenti quantitativi*, In Moretti B., Pandolfi E.M., Casoni M. (a cura di), “Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche / Vitality of a minority language. Aspects and methodological issues”, Bellinzona, Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, pp. 151-192.
- IANNÀCCARO, GABRIELE – DELL’AQUILA, VITTORIO – CICCOLONE, SIMONE  
2024 *Multilingualism*, in Ledgeway A., Maiden M. (a cura di) “Oxford Handbook of the Italian Language”. Oxford, Oxford University Press.
- LEE, NALA H. – SIEW, CYNTHIA S. Q. – NG, NADINE H. N.  
2022 *The network nature of language endangerment hotspots*, In “Scientific Reports” 12 (1), 10803.
- MAZZOLI, MARIA – LUPICA SPAGNOLO, MARTA – DELL’AQUILA, VITTORIO  
2024 *Sociolinguistic awareness as a key factor in reducing linguistic unease: Experiences of migrants in complex multilingual environments of South Tyrol, Andorra, and Vasa* in “Journal of Multilingual Theories and Practices”, pp. 1-23.
- MORETTI, BRUNO  
1999 *Ai margini del dialetto*, Locarno, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- MULJAČIĆ, ŽARKO  
1989 *Über den Begriff Dachsprache*, in Ammon U. (a cura di), “Status and Function of Languages and Language Varieties”. Berlin-New York, De Gruyter, pp. 256–277.
- RASOM, SABRINA  
2021 *Motivi, aspettative e risvolti dell’inchiesta sociolinguistica CLaM 2021. A ciascun territorio le proprie ragioni*, in Dell’Aquila V., Iannàccaro G., Rasom S. (a cura di): “CLaM 2021: Cimbri. LAdini, Mòcheni. Ragioni, aspettative e risvolti di un’inchiesta sociolinguistica per le lingue di minoranza” (= Mondo Ladino 45), pp. 55–77.

STRUBELL, MIQUEL

1999 *From language planning to language policies and language politics*, in WEBER P. (a cura di), "Contact + confli(c)t. Language planning and minorities" (Plurilingua 21). Bonn, Dümmler.

WILLIAMS, GLYN

1992 *Sociolinguistics: A Sociological Critique*, London, Routledge.